

11 GEN 70

ECO DELLA STA
ELLA STAMPA -
'AMPA - MILANC
LANO - L'ECO I
ECO DELLA STA
ELLA STAMPA - I
'AMPA - MILANC
LANO - L'ECO I

IN PRIMA NAZIONALE «GALLINELLA ACQUATICA»

Il grottesco freddo di Witkiewicz si muove fra candore e cinismo

Il dramma dello scomparso autore polacco è un'opera letteraria che non ha nulla di libresco ed è accolta in una dimensione quotidiana sospesa fra sogno e realtà - Ottima interpretazione della Compagnia-Gruppo dello Stabile di Torino

Gallinella acquatica: grottesco freddo con trama surreale. Una delle tante definizioni che si potrebbero dare al dramma di Stanislaw Ignacy Witkiewicz, portato sulle scene dalla Compagnia-Gruppo di Torino in «prima» nazionale. Alla maggior parte degli spettatori il nome dell'autore dirà poco, anche se è ritenuto attualmente uno dei maggiori esponenti dell'arte polacca contemporanea.

Scomparso tragicamente (si suicidò all'invasione nazista della Polonia) Witkiewicz ebbe una vita ricca di interessi e di attività. Pittore, narratore, drammaturgo, critico, filosofo, attento ai movimenti più avanzati, dal futurismo al dada, viaggiò molto in Oriente, Australia, Saigon, Malesia. Dati biografici che aiutano a capire questo suo

dramma fatto di tante cose riflesse, di atmosfere riportate, di ricordi prorompenti, il tutto filtrato attraverso una disposizione letteraria che non ha niente di libresco, ma che è accolta come dimensione quotidiana. E che per questo è più facilmente avvicinabile, anche se la comprensione del testo impegna lo spettatore in un rapporto difficile e richiede una preparazione culturale che faccia da tramite.

Ne *La Gallinella acquatica* lo scrittore polacco riporta situazioni e temi di tutti i giorni, sensazioni e percezioni che formano il bagaglio umano da sempre: la solitudine e l'impossibilità di comunicare, la ricerca di una dignità e di una grandezza difficilmente raggiungibili, la incapacità di percepire la realtà e di adattarvisi, la

coscienza della ineluttabilità delle cose. E accanto a queste «grosse» componenti del vivere umano episodi e particolari trascurabili, ma con un loro peso liberatorio nei confronti dell'angoscia esistenziale. Come una partita a carte mentre alle porte preme la rivoluzione ed un figlio si è da poco suicidato.

Un modo di fare teatro opponendo di continuo l'essenziale al particolare, la realtà al sogno, la letteratura alla vita e traendo da questa dialettica interna una verifica reciproca delle situazioni, la possibilità di compiere un giuoco spesso crudele o da una parte o dall'altra. Della trama si possono dire alcune cose anche se ciò che più interessa nel dramma non sono i fatti, ma le parole, le immagini, i colori. (Le scene suggestive a cura di Colombotto Rosso dilatano in modo eloquente l'atmosfera dell'opera, dandole una evidenza convincente). Elisabetta Flake-Pravache, la «Gallinella acquatica» incita il suo amante ad ucciderla perché finalmente compia un'azione degna di un uomo. Edgardo, il potenziale uccisore si rifiuta sostenendo che la cosa più importante per lui è andare a pranzo, ma infine uccide la Gallinella.

Nella sua esistenza subentrano dopo l'assassinio che risulterà solo apparente due personaggi: un figlio Taddeo ed una nuova moglie, Alice di Newermore che gli si offre in sposa. L'uomo spera di iniziare «un'altra vita», capace di dargli il senso di sé stesso, di farlo sentire qualcuno, spinto dal padre un ex-capitano di marina che vuole nel figlio un artista. Quando riappare sulla scena la *Gallinella acquatica*, solo apparentemente morta, Edgardo si accorge che nulla è cambiato: egli è sempre una marionetta manovrata dagli altri. Un ultimo tentativo per recuperare una personalità: si sottopone a una feroce tortura fisica, ma anche il dolore materiale non muta il suo stato di insoddisfazione e di scontentezza.

La conclusione avviene diversi anni dopo. Taddeo è cresciuto fra continui ritorni alla realtà e continue ricadute nel sogno, ha ormai vent'anni e si lamenta che, a forza di studiare la matematica, ha dimenticato l'esistenza delle donne. Quando ricompare «Gallinella», il ragazzo attratto dalla sua avvenenza le chiede di sposarlo. Ma Edgardo non è d'accordo ed uccide una seconda volta, questa per davvero, la donna. Poi si suicida. Fuori frattanto è scoppiata la rivoluzione. Il vecchio padre ordina una partita a carte e tanto vino per annegarvi le ultime tre generazioni sbagliate.

Come si vede i fatti non sono che un pretesto, spesso audace e abnorme per appoggiarvi comportamenti astratti e crudi, umori cinici e candidi, bizzarrie surreali e feroci, per dare spazio all'au-

tore di cercare sé stesso ed il proprio rapporto con le cose.

Un tentativo che in buona parte riesce perché Witkiewicz lo conduce con una mano esperta, cadendo raramente nel banale e rimanendo ad un livello di dignità letteraria e poetica quasi sempre convincente.

Gli attori della Compagnia-Gruppo che vi hanno lavora-

to seguendo il criterio della regia collettiva, da Rino Sudano a Alessandro Esposito a Anna D'Offizi ad Anna Parria Sonni e Anna Goel, a Piero Sammataro, dimostrano di avere seguito con fedeltà l'autore nei suoi non facili andirivieni creativi. Sono ben calati nelle loro rispettive parti e le vivono con convinzione che si comunica.

mp. b.